

Per conoscere Zoé Valdés

Zoé Valdés (L'Avana, 1959). Nasce filologa, tra il 1983 e il 1988 lavora per l'UNESCO e nell'ufficio Culturale di Cuba a Parigi. Nel 1988 rientra a Cuba, dove entra a far parte del movimento pittorico, lavora come sceneggiatrice e diventa vice direttrice della rivista Cine Cubano. Dal 22 gennaio del 1995 vive esiliata in Francia ed è cittadina francese. Nel 1996 riceve la nazionalità spagnola e in Francia le viene assegnato il prestigioso Ordine di Cavaliere delle Arti e delle Lettere. Nel 2001 riceve le Tre Chiavi della Città di Miami. L'Enciclopedia Treccani scrive una nota sulla scrittrice che riportiamo integralmente. “Esordisce nella poesia (raccolte *Todo para una sombra* e *Respuestas para vivir*, entrambe del 1986), si fferma nel panorama letterario con i romanzi *Sangre azul* (1993), *La nada cotidiana* (1996; trad. it. 1996) e soprattutto *Te di la vida entera* (1996; trad. it. 1997), testo che l'ha consacrata al successo internazionale. I suoi scritti sono sostanziati dai temi forti della patria e della rivoluzione, svolti intessendovi temi autobiografici, a creare una prosa nostalgica e tesa, carica di malinconia ma anche di un profondo senso di disagio e ribellione che ne fanno una delle voci più interessanti della dissidenza politica cubana. Tra le sue opere successive occorre citare: *Café nostalgia* (1997; trad. it. 2000); *Lobas de mar* (2003); *La eternidad del instante* (2004); *El todo cotidiano* (2010); *El Angel azul* (2012); *La mujer que llora* (2013)”. Ricordiamo *La ficcion Fidel* (2008) e i recenti *La Habana, mon amour* (2015) e *La noche al reves* (2016).

Una breve antologia poetica dal lavoro che sto realizzando con la traduzione di *Todo para una sombra* (1986), inedito in Italia, primo libro edito della scrittrice, premiato a Barcellona con il Premio Carlo Ortiz, nel 1985, prima della pubblicazione. Poesia d'amore, dedicata a un uomo immaginario, con dedica finale in poesia di Julio Cortazar e molti riferimenti a José Lezama Lima, José Martí e Fernando Pessoa. L'edizione è stata rivista dall'autrice nel 2014, a Parigi, per una nuova pubblicazione.

Le traduzioni sono di Gordiano Lupi – www.infol.it/lupi

PROPRIO COME UN'OASI

La tua voce sul silenzio del mio corpo

foglia in bianco

scrive carezze.

Il fumo salato della mia anima copre il tuo stupore

di vedermi ancora piangendo sopra i fili del tuo abito

attendendo la tua mano

quel punto azzurro.

La tua mano ora scrive reportage

articoli umidi

sulle mie ossa.

La tua mano che si ferma nell'aria cercando la parola

il suo segreto

il suo possibile fremito.

Il suono che viene meno in questa luce di hotel.

VISIONE

Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
assopito con la bocca aperta
mentre cucino cibi italiani.

Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
scrivendo pagine definitive,
con la tua tazza, il tuo caffè
e i tuoi espedienti per farmi sorridere.

I tuoi balli volteggi su volteggi
sopra il mio tempo.

Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
passeggiando da un lato all'altro,
avvolto in una pelle
legittima
di volpe.

TUTTE LE PARTENZE DI NOVEMBRE

Sei tornato,
mi guardi riconoscendomi,
ti guardo riconoscendoti.
Mi dici che non sono io,
ti dico che non sei tu.
Mi racconti alcune cose,
della tua malattia preferita,
delle conferenze,
del mondo.
Ti corichi distrattamente,
allegro, soprannaturale.

UNA PASSEGGIATA

Ispirata a un quadro di Marc Chagall

Fu l'incantesimo,
un paio d'ore precise d'orologio
senza le domande essenziali del perché

il tempo venga e ti dia baci di fumo.
Tu esisti perché il tempo ti possieda,
è il solo che ha potuto lui che potrà.
La salvezza è la poesia e un paio d'ali di
carta,
ma la guerra minaccia costantemente.
La guerra che al giorno d'oggi
è lo stato chimico del tempo.

INVENZIONE DELLE TENEBRE

A quest'uomo la camicia duole in petto
e il cuore uguale sta esplodendo in pezzi,
io mi presi un frammento,
i pazzi sempre rubano fette di cuore
e dopo lo lasciano sanguinare,
con la pietà di chi ha voluto
che fosse tutto per sé.
A quest'uomo lo curerò con parole
e con lacrime se mancano pozioni.
Che modo di complicare tutto quando uno piange
e poi bisogna ridere.
A quest'uomo lo custodirò in un libro
e lo trasformerò in lucciola.

FINALE

Voglio finire per essere una gatta,

bere latte in ciotole di creta,

mangiare pesce fresco e felci.

Voglio essere una gatta per coricarmi tra

i libri che tu stai leggendo,

lasciare peli miei per tutta la casa,

graffiarti le gambe,

voglio finire per essere una gatta,

perché tu mi parli quando stai da solo,

convinto che mai ti capirò,

strapparti carte importanti,

smarrirti ornamenti di valore.

Voglio essere una gatta per andare di notte sopra i tetti

e udirti disperato mentre chiami:

micio, micio, micio, micio...

LA VOGLIA SACRA

Selezione di poesie di

Zoé Valdés

Scritte tra i 12 e i 15 anni

L'Avana Vecchia, Cuba

Traduzione di Gordiano Lupi

LA VOGLIA SACRA

Selezione di poesie di Zoé Valdés scritte tra i 12 e i 15 anni,
all'Avana, Cuba.

il segreto in geranio convertito ...

... il sogno sopra la mia carne assicura la sua isola lieve

... seduto dentro la mia bocca assisto al paesaggio ...

José Lezama Lima

Morte di Narciso

Bimba, lascia che sollevi

il tuo vestito per vederti.

Apri nelle mie dita antiche

la rosa azzurra del tuo ventre.

Federico García Lorca

Preziosa e l'aria

La notte dal ventre azzurro

Perché ti portavo nella mia mente

Come uno spillo aperto

Perché la notte dal ventre azzurro

Alzò la sua gonna e non indossava mutandine

Perché il desiderio è sacro e nudo

Che direbbe il poeta

O lo dissi io nei sogni?

Perché tu infine esistevi

Come una goccia di sudore tra le mie ciglia

Perché mi gettai nell'amore

Come Giocasta

Ma anche come Cassandra

Perché la notte

Affondò le sue dita nel mio ventre azzurro.

Addio

Più non ho un parco

Dove andare a giocare

Neppure possiedo un

mare verde né azzurro

Né silenzio bianco

Perché la morte alla fine

di tanta vita?

Dove sei tu

in questa notte di grida?

Studio su Quintiliano

Perché mi annoio?

Il professore di Teoria del Movimento

Sempre così attento

Pretese che il mio lavoro fosse brillante

la prossima volta

E come la precedente

Avrebbe ascoltato molto bene

(disse ascoltandomi e non udendomi)

dal fondo dell'aula.

“Non è che la tua esposizione non sia stata

sufficientemente brillante,

ma mentre ti ascoltavo (disse ancora una volta *ascoltavo*)

sentivo o intuivo che c'era qualcosa

di molto attraente dentro di te

che a molti qui fa difetto.

Non è proprio che tu sia eloquente

Neppure determinata e meno che mai riflessiva ...

È qualcosa che non so ...

Qualcosa che la giuria non ha capito

Perché chiaro

Quel tipo che la presiede è un imbecille”.

La repubblica del sogno

Le persone si ritrovano

Per discutere i sogni

Poi li scriveranno

L'economia di questo paese

Dipende

dall'esportazione di sogni

Ossia dalla feconda produttività

dei suoi sognatori.

Sensazioni

Quando apprendi qualcosa di nuovo

E gli altri lo sanno

Sanno che hai appreso

Quel che a loro è stato proibito

Conoscere in anticipo

La libertà dal desiderio

Il desiderio di libertà

Gioia interiore sensazione inedita

Stato latente di tutto il mio essere.

Temi

Se potessi sognare

Qualunque cosa volessi

Sognare la libertà

La vita e il modo naturale di viverla

Sognare i sogni

È molto di più

Senza che il subcosciente

Imponesse i suoi temi

Preziosi e laceranti.

La studentessa

Oggi ho visto di nuovo la studentessa

Che una settimana legge

L'altra va al cinema

E la seguente a teatro

Oggi ho parlato con la studentessa

Con la sua ubriacatura *lorchiana*

E il suo azzurro temibile e inconfondibile

Vomitava paura sul marciapiede

Mi disse: "Ho tanta voglia di dormire

In una tirata"

Di mai più ritornare

A quelle scuole nel campo.

Oggi mi sono imbattuta nello spreco

di voglie in persona

E mi ha rallegrato il giorno tranquillamente.

Voglie

Di orinare in fondo all'aula

Di mai più lasciar tracce

Di andare coi piedi segnando la terra

Del sole soave

Di tutto quel sole impavido

Che riscalda dal tuo sguardo.

Costruttore di ricordi

In due modi il cuore si perde

Il mare ingerisce i liquidi della sua cadenza

Nel parco giocano gli adulti

Con i fremiti dell'infanzia

Ci sono seni e natiche coperte di

Peli proscritti

Se tu potessi penetrare con il tuo cazzo

Il mio cuore

Sarebbe l'orgasmo perfetto

L'incompiuto

Nella baia la bocca di un'ombra

Succhia i miei nubili capezzoli

Ho quattordici anni e tu riluttante

Mi sfuggi con la tua erezione infinita

A riscaldare altri intrighi

Io mi sento già vecchia in mezzo alle barche.

Non c'è rimedio

Ci sono solo due modi per ricordarci

Che io ti consegna le mie diastole
E tu mi dia l'armonia delle tue sistole

Allora sentiremo il sibilo del tuo nerbo
Inesauribile nel mio ombelico.

In termini medici lo chiamerebbero infarto
Anche se altri sospetterebbero
Che noi siamo morti d'amore

Non sarebbe così esatto
Né in uno né nell'altro caso
Ma solo ci sono due modi
Di costruire ricordi
Senza perdere il cuore.

Per leggere Federico García Lorca

Prima era necessario sapere

Che una buona madre sempre

Conserva le cipolle

Dentro alcune calze fini di nylon

Poi dovremmo intuire

Che gli specchi sono celle di carne

Parole imprigionate in cosce magre

E tremanti

Che i vestiti ardono come occhi di uccelli

Sopra i miei fianchi risuonano applausi

In quella respirazione impregnata del tuo azzurro infinito

Nel teatro

La gola è solo lamento

Il sangue è canto pugnalato tra le mie caviglie

Dove c'è adesso

Improvvisamente uno spazio che narra

Che accarezza calpesta e batte i tacchi

Tra le ossa del vento

Per la lettura solleva la danza

La sua cadenza di luna
Da te discende la danza
I tuoi peli rumoreggiano sciolti.

Vien voglia di organizzarsi la vita
Quella pura voglia sacra di tornare a leggere e a vivere
Come una cravatta nuova nel suo collo fanciullo
Di poeta amato

Lui quindi è loro
Lei un giorno sarà quelle
Il segreto vibra
In quella parola che vola da un punto all'altro
Dello scenario
Muove le spalle scoperte
S'insinua mezza nuda
E non finisce di decidere cosa dire
Anche se sta scritta
Solo devi amarla leggendola
Come lui l'ha amata scrivendola.

Con quei passi forti
Sopra lo sguardo dei vigilanti
Custodendo la vastità della musica
L'odore e persino il suono

Fino a oggi imprigionato
In quella camicia bianca
Come il suo tenue silenzio.

Ma quando apriva il petto
Il gesto del volto
Ha rotto i bottoni
E ci sono entrati negli occhi
Infine ci siamo resi conto
Che siamo nati ciechi
E anche un poco zoppi e muti
E sordi e deboli

C'è chi procede in un solo senso
Tu andavi per tutti i lati da tutti i sensi
La tua pelle era quella dell'uomo forte
Che viaggiava verso se stesso eterno e lieto
Da tante direzioni incontrate e contrarie

Congedasti la morte
Con cortesia
Persino con sberle
Lei s'inginocchiava
Ti supplicava
Entrasti nei suoi sporchi e cespugliosi orecchi

Dimostrasti che mai ebbe

Un buon senso della musica

In cambio tu sentivi più del necessario

Campane senza scelta

Mulini e uccelli

Che non distinguevano tra il rumore delle sciabole

E la cadenza notturna delle camelie

Seminasti specchi dentro di noi

E resti ancora qui dentro molto dentro

Così dentro e così profondo

Preziosa stringe le cosce

Imprigiona la voce in quello sparo

Tu la baci sulla fronte

Con un bacio che durerà tutta la mia vita

E lei libera la parola come uno scialle di primavera

Fuori ragazze con frustini gesticolano

Sgretolano i loro cadaveri sopra

Marciapiedi solitari e umidi

Un'ombra rovista con un bastone logoro

Tra le ceneri marginali degli specchi

Corro e non so per dove né verso dove

Scorgo pareti male illuminate

Chiudo il libro e termina la funzione

Io sono Preziosa

E l'aria sei tu

La respirazione del mondo.

LA GANA SAGRADA

Selección de poemas de **Zoé Valdés** escritos entre los 12 y 15 años, en La Habana.

Cuba.

... el secreto en geranio convertido...

... el sueño sobre mi carne asegura su isla leve...

... sentado dentro de mi boca asisto al paisaje...

José Lezama Lima.

'Muerte de Narciso'.

Niña, deja que levante

tu vestido para verte.

Abre en mis dedos antiguos

la rosa azul de tu vientre.

Federico García Lorca.

'Preciosa y el aire'.

LA NOCHE DE VIENTRE AZUL

Porque te traía en mi mente

Como un alfiler abierto

Porque la noche de vientre azul

Alzó su saya y no llevaba blúmer

Porque la gana es sagrada y desnuda

Que dijera el poeta

¿O lo dije yo en sueños?

Porque tú por fin existías

Como una gota de sudor entre mis cejas

Porque me estrené en el amor

Como Yocasta

Aunque también como Casandra

Porque la noche

Hundió sus dedos en mi vientre azul.

ADIÓS

Ya no tengo parque

Adonde ir a jugar

Tampoco poseo un

mar verde ni azul

Ni silencio blanco

¿Por qué la muerte al final

de tanta vida?

¿Dónde estás tú

en esta noche de gritos?

ESTUDIO SOBRE QUINTILIANO

¿Por qué me aburro?

El profesor de Teoría del Movimiento

Siempre tan atento

Me exigió que mi trabajo fuese brillante

la próxima vez

Y que como la anterior

Estaría escuchándome muy bien

(dijo escuchándome y no oyéndome)

desde el fondo del aula.

“No es que tu exposición no fuera

lo suficientemente brillante,

pero mientras te escuchaba (otra vez dijo ‘escuchaba’)

sentía o presentía que había algo

muy hermoso dentro de ti

que a muchos aquí les falta.

No es precisamente que seas elocuente

Ni tampoco determinada ni mucho menos reflexiva...

Es algo que no sé...

Algo que el jurado no comprendió

Porque claro

Ese tipo que lo preside es un imbécil”.

LA REPÚBLICA DEL SUEÑO

La gente se reúne

Para discutir los sueños

Luego los escribirán

La economía de ese país

Depende

de la exportación de sueños

O sea de la fecunda productividad

de sus soñadores.

SENSACIONES

Cuando aprendes algo nuevo

Y los demás lo saben

Saben que has aprendido

Lo que a ellos se les ha prohibido

Conocer de antemano

La libertad del deseo

El deseo de libertad

Regocijo interior sensación inédita

Estado latente de todo mi ser.

TEMAS

Si pudiera soñar

Con lo que quisiera

Soñar con la libertad

Con la vida y lo natural de vivirla

Soñar con los sueños

Es más

Sin que el subconsciente

Impusiera sus temas

Precisos y lacerantes.

LA ESTUDIANTE

Hoy volví a ver a la estudiante

Que una semana lee

La otra va al cine

Y la siguiente al teatro

Hoy hablé con la estudiante

Con su borrachera lorquiana

Y su azul temible e inconfundible

Vomitaba miedo en la acera

Me dijo: “Tengo tantas ganas de dormir

De un tirón”

De nunca más regresar

A esas escuelas al campo

Hoy me tropecé con el derroche

de ganas en persona

Y me alegró el día tranquilamente.

GANAS

De orinar al fondo del aula

De nunca más aparcar surcos

De ir con los pies marcando la tierra

Del sol suave

De todo ese sol bravo

Que calienta desde tu mirada.

FABRICANTE DE RECUERDOS

De dos maneras el corazón se pierde

El mar se traga los líquidos de su cadencia

En el parque juegan los adultos

Con los temblores de la infancia

Hay senos y nalgas cubiertos de

Pelos proscriptos

Si tú pudieras penetrar con tu pinga

A mi corazón

Sería el orgasmo perfecto

El inacabado

En la bahía la boca de una sombra

Chupa mis núbiles pezones

Tengo catorce años y tú renuente

Te me escapabas con tu erección infinita

A caldear otras intrigas

Yo me siento ya vieja en medio de los barcos

No hay remedio

Hay sólo dos maneras de recordarnos

Que yo te entregue mi diástole

Y tú me des la armonía de tu sístole

Entonces sentiríamos el silbido de tu nervio

Inagotable en mi ombligo

En términos médicos lo denominarían infarto

Aunque otros sospecharían

Que nos hemos muerto de amor

No sería tan exacto

Ni en uno ni en otro caso

Pero sólo hay dos maneras

De fabricar recuerdos

Sin perder el corazón.

PARA LEER A FEDERICO GARCÍA LORCA

Antes es preciso saber

Que una buena madre siempre

Guarda las cebollas

Dentro de unas medias finas de nylon

Después debiéramos presentir

Que los espejos son celdas de carne

Palabras aprisionadas en muslos delgados

Y temblorosos

Que los vestidos arden como ojos de pájaros

Sobre mi cadera resuenan aplausos

En esa respiración impregnada de tu azul infinito

En el teatro

La garganta es sólo queja

La sangre es canto apuñalado entre mis tobillos

Donde hay ahora

De súbito un espacio que narra

Que acaricia pisotea y taconeá

En los huesos del viento

Por la lectura sube el baile

su cadencia de luna

De ti baja el baile

Tus pelos truenan sueltos

Dan ganas de acotejarse la vida

Esas limpias ganas sagradas de volver a leer y a vivir

Como una corbata nueva en su cuello añado

De poeta querido

Él es entonces ellos

Ella será algún día ellas

El secreto vibra

En esa palabra que vuela de una punta a otra

del escenario

Mueve los hombros descubiertos

Se insinúa medio encuera

Y no se acaba de decidir a decir

Aunque esté escrita

Sólo hay que amarla al leerla

Como él la amó al escribirla

Con esos pasos fuertes

Encima de la mirada de los vigilantes

Aguardando la vastedad de la música

El olor y hasta el sonido

Hasta hoy encarcelado

En aquella camisa blanca

Como su tenue silencio

Pero cuando abría el pecho

El gesto del rostro

Rompió los botones

Y nos entraron en los ojos

Por fin nos dimos cuenta

Que hemos sido ciegos de nacimiento

Y hasta un poco cojos y mudos

Y sordos y débiles

Hay quienes marchan en un solo sentido

Tú ibas hacia todos lados desde todos los sentidos

Tu piel era la del hombre intenso

Que viajaba hacia sí mismo infinito y alegre

Desde tantas direcciones encontradas y opuestas

Echaste a la muerte

Con cortesía

También con bofetadas

Ella se arrodillaba

Te suplicaba

Entraste en sus sucios y tupidos oídos

Demostraste que nunca tuvo

Un buen sentido musical

En cambio tú oías más de la cuenta

Campanas sin elección

Molinos Y pájaros

Que no distinguían entre el ruido de los sables

Y la cadencia nocturna de las camelias

Sembraste espejos en nosotros

Y sigues ahí dentro muy adentro

Tan adentro y tan profundo

Preciosa aprieta los muslos

Encierra la voz en aquel disparo

Tú la besas en la frente

Con un beso que durará toda mi vida

Y ella suelta la palabra cual mantón de primavera

Afuera muchachas con látigos gesticulan

Desmoronan sus cadáveres sobre

Aceras solitarias y mojadas

Una sombra hurga con un bastón gastado

En las cenizas marginales de los espejos

Corro y no sé por dónde ni hacia dónde

Atisbo paredes mal alumbradas

Cierro el libro y termina la función

Yo soy Preciosa

Y el aire eres tú

La respiración del mundo.

Selección de poemas escritos en La Habana, entre los años 1972 y 1974.